

<b>Mittente</b>	Chiabrera Gabriello	<b>Destinatario</b>	Castello Bernardo
<b>Data</b>	31/5/1606	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Savona	<b>Luogo arrivo</b>	[Genova]
<b>Incipit</b>	Vostra Signoria mi scrive l'ultimo di maggio		
<b>Contenuto</b>	<p>Dopo aver citato il proverbio “chi fa presto non fa bene”, si rimprovera per aver già inviato la copia [della terza parte de ‘Delle poesie di Gabriello Chiabrera’, Genova, Pavoni, 1605] all’editore [Giuseppe] Pavoni, affiancata da una lettera contenente tutte le istruzioni per la stampa. Si apre poi il dibattito su quale titolo apporre a Giovanni Vincenzo [Imperiale, cfr. lettera del 25-4-1606: “Finalmente il tempo venne, benché pregato, e ripregato”] e, poiché il titolo di “Illustrissimo” era già stato conferito a [Giovanni Vincenzo Imperiale nella dedica di Geronimo Frugone, in ‘Epistolarum libri tres ad perillustrem Ioannem Vincentium Imperialem’ di Sauli Carrega, Genova, Pavoni, 1603] e a Carlo Doria da Castellino [Castello, figlio di Bernardo Castello, forse ne ‘L’Armadoro’, Milano, Giovan Giacomo Como, 1599], si domanda “che dirassi dunque di me se non gli do titolo niuno?”. Si preoccupa e afferma di volersi scusare per aver dato il titolo di “Illustrissimo” al Signor Jacopo Doria ed averlo omesso davanti al nome di Vincenzo Imperiale, motivando ciò dicendo che “oggi le dediazioni paiono encomi”. Chiede infine a Castello di mostrare la lettera a [Giuseppe] Pavoni e domanda, qualora la copia inviata all’editore venisse reputata da rifare, di rinviargliela, così che egli possa correggerla. Si congeda elogiando la forte amicizia che lo lega a Castello e invitando questi a passare qualche giorno presso di lui, a Savona.</p>		
<b>Fonte</b>	Gabriello Chiabrera, Lettere, a. c. di Simona Morando, Firenze, Olschki, 2003, num. 160		
<b>Compilatore</b>	Noris Anna		